

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL CONSUNTIVO PER IL II QUADRIMESTRE 2010 E LE PREVISIONI PER IL III QUADRIMESTRE

L'OCSE nell'Economic Outlook di autunno traccia un quadro di proseguimento della ripresa dell'economia mondiale a ritmi più lenti rispetto ai primi mesi del 2010 e sottolinea che le economie avanzate non riescono a creare occupazione, nodo questo cruciale nell'attuale fase di lenta e debole uscita dalla crisi. Mettendo a fuoco le diverse aree geografiche emergono le consuete discrasie in termini di velocità del passo: negli USA e in Giappone i ritmi di crescita sono sostenuti, ancora modesti in Europa, nelle economie emergenti si confermano progressioni economiche in forte accelerazione.

Le prospettive sono chiaramente migliori nelle economie in cui la domanda interna per consumi e investimenti appare più robusta, sebbene le proiezioni degli organismi internazionali scontino un rallentamento della crescita nei prossimi mesi. L'evoluzione dell'economia mondiale è ancora in gran parte dipendente dalle politiche espansive anticrisi ed è frenata dalle sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro e dalle ricorrenti tensioni finanziarie.

L'OCSE ha rivisto al rialzo le stime sulla crescita economica dell'area Euro: il Pil dovrebbe crescere quest'anno dell'1,7%, altrettanto nel 2011, in ragione di un graduale recupero dell'economia dovuto alla componente estera e all'aumento dei consumi e degli investimenti europei; le stime per l'Italia sono state riviste leggermente al ribasso e, comunque, la debolezza della crescita economica italiana viene confermata su livelli intorno all'1% per il 2010.

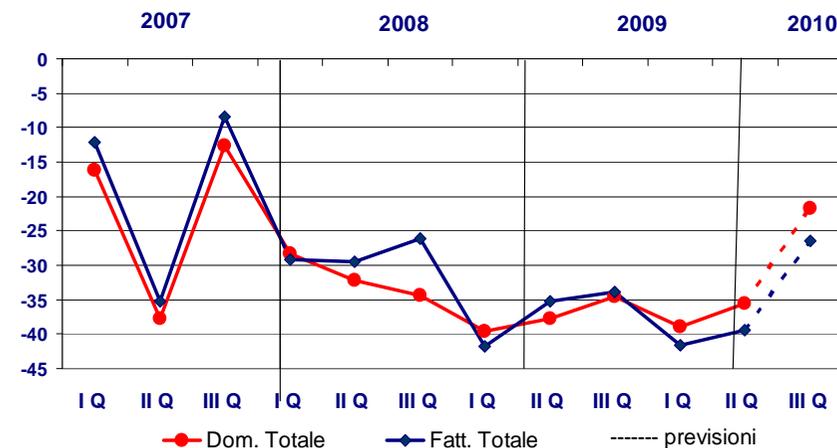
Il Centro Studi di Confindustria è recentemente intervenuto¹ per sottolineare che in Italia si sta registrando "un rallentamento più forte di quanto atteso, ... con una frenata estiva ed autunnale decisamente più nette delle previsioni"; l'economia italiana continua a crescere molto lentamente e il lento recupero è prevalentemente dovuto alle esportazioni. La domanda interna è invece rimasta debole: l'accumulazione in macchinari e attrezzature è risultata modesta, gli investimenti in costruzioni e i consumi delle famiglie ristagnano, mentre la disoccupazione continua ad accelerare e a mantenersi su livelli preoccupanti seppur inferiori alla media europea.

A livello provinciale, secondo le dichiarazioni degli imprenditori locali, l'economia è ancora caratterizzata da una situazione negativa, tuttavia, come già avvenuto ad inizio anno, si inverte nuovamente il trend mostrando nel periodo estivo **un leggero** miglioramento rispetto al primo quadrimestre 2010; infatti, pur persistendo saldi profondamente negativi per tutti i settori, si assiste ad un leggero recupero delle opinioni degli imprenditori, tuttavia limitato solo ad alcuni segmenti di attività. Unica eccezione è rappresentata dal turismo che registra un ulteriore peggioramento degli indicatori. Pesano comunque sugli esiti altalenanti l'incertezza sulla continuità della ripresa, la necessità per molte imprese locali di definire nuove strategie in un contesto che si mantiene di scarsa liquidità ed un mercato sempre più "severo" nei tempi, che lascia poco spazio alle aziende in affanno di organizzare la propria capacità produttiva e finanziaria agli ordini.

Dunque, si riduce leggermente il calo congiunturale generalizzato a tutti i settori di attività economica, permanendo, comunque, una variazione tendenziale non positiva rispetto all'apertura 2010 e confermando la diversificazione delle tendenze economiche tra i diversi comparti di attività in relazione ai tempi e all'intensità della ripresa.

¹ Congiuntura flash – Analisi mensile del Centro Studi Confindustria, novembre 2010

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo a domanda e fatturato totale economia



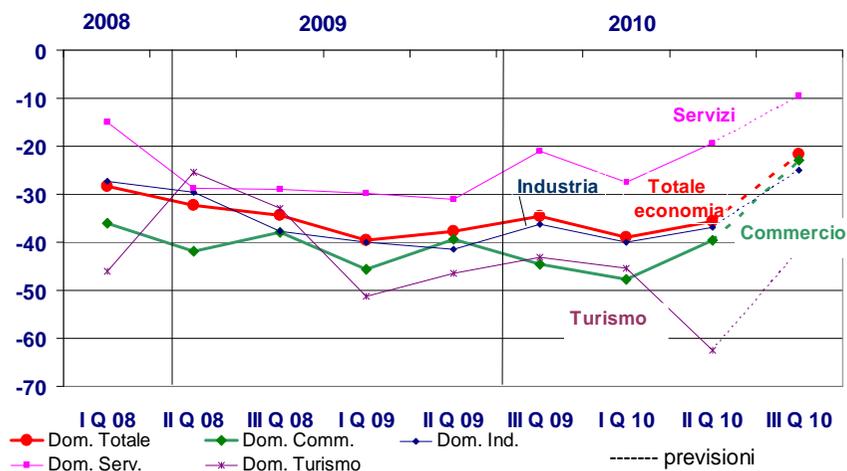
Per quanto riguarda la **domanda**, le opinioni delle imprese relative al periodo estivo confermano valori ai minimi, con un riposizionamento sui livelli di fine 2009, grazie alla leggera inversione registrata dalle attività commerciali e industriali, limitata tuttavia ad alcuni segmenti, e al lieve recupero dichiarato dagli operatori dei servizi; il che non indica un cambiamento significativo del quadro, ma lascia presumere come indicato nel prosieguo dell'analisi che alcuni segmenti di attività mostrino andamenti più vivaci, se non particolarmente significativi in serie storica, almeno in termini di confronto intersettoriale.

La quota degli intervistati che dichiara in flessione i propri clienti si conferma intorno alla metà del campione, come d'altronde avviene da inizio 2008; il saldo tra quante dichiarano incrementi e quante dichiarano contrazioni della clientela torna al -35,6% (contro il -39,2% del I quadrimestre 2010 e il -37,8% del II quadrimestre 2009), mostrando, appunto, il leggero miglioramento cui si accennava in precedenza.

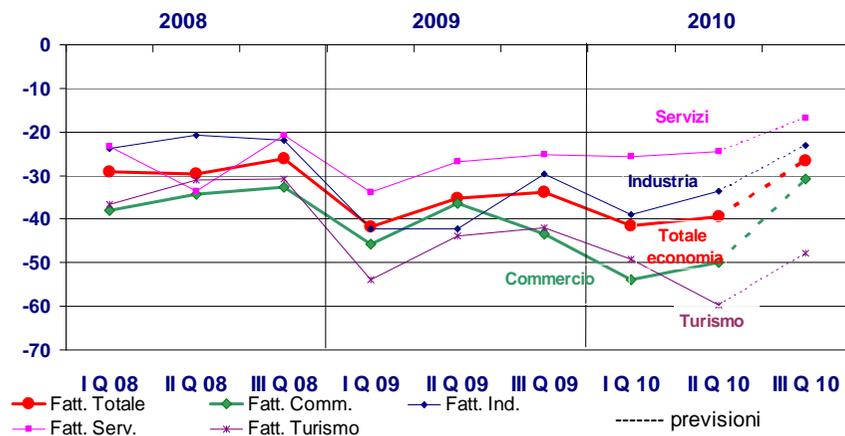
Meno evidenti gli effetti sul **fatturato**: continuano a prevalere le imprese che lo dichiarano in diminuzione, anche in questo caso la metà del campione intervistato, con il saldo che si attesta al -39,5%, pressoché in linea con la performance di inizio anno (-41,6% del I quadrimestre 2010), a conferma che la dinamica dei ricavi si mantiene debole.

L'analisi per **settori** di attività economica evidenzia come il comparto maggiormente in difficoltà risulta essere quello turistico, che persiste in una situazione di profonda debolezza sia per quanto riguarda la domanda che il fatturato.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla domanda per settore di attività



Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al fatturato per settore di attività



Congiuntura meno negativa per il comparto del commercio che, seppur vede un saldo negativo della domanda pari al -39,6%, mostra un miglioramento rispetto al primo quadrimestre dell'anno (-45,7% il saldo); tuttavia tale risultato è attribuibile esclusivamente al recupero degli esercizi pubblici, precedentemente crollati. Gli effetti sono meno evidenti sul fatturato, per il quale prevalgono opinioni di diminuzione (60,0% la quota) pressochè in linea con l'apertura d'anno, confermando livelli minimi in serie storica.

L'industria complessivamente non mostra significative variazioni rispetto ad inizio anno, tranne che per qualche segnale di maggiore vivacità limitato ad alcuni segmenti, chimica-gomma plastica e costruzioni, come illustrato nel prosieguo dell'analisi; i servizi confermando performance seppur critiche, comunque sopra la media dell'intera economia, con qualche segnale più positivo per i servizi alla persona e alle famiglie e le attività immobiliari.

Sul fronte occupazionale si conferma la sostanziale prevalenza di opinioni di invarianza per quanto riguarda sia l'occupazione fissa che quella atipica (rispettivamente la quota si attesta intorno al 75% circa), anche in ragione della consuetudine dei rispondenti di concentrarsi fortemente su tali modalità di risposta. Tuttavia, occorre sottolineare che tra quanti indicano variazioni si conferma la significativa prevalenza di opinioni di riduzione degli organici per l'occupazione fissa (20,5% delle imprese, era il 13,4% nell'analogo periodo del 2009), per un saldo che in serie storica è fortemente peggiorato. Il fattore stagionale influisce positivamente sulla componente atipica, determinando l'aumento della quota di imprese che dichiara una crescita delle assunzioni (9,4%, rispetto al 4,2% di inizio anno).

Per quanto riguarda la dinamica dei **prezzi di vendita** le opinioni che prevalgono sono di una sostanziale invarianza dei listini (61,6% la quota), con la consueta accentuazione per il comparto turistico che evidenzia la maggior proporzione di imprese che dichiara una tendenziale stazionarietà dei prezzi (74,9%, contro il 61,6% medio di settore). Laddove si rilevano variazioni nei comportamenti degli operatori, sono limitate ad una frequenza leggermente superiore delle scelte aziendali di rialzo dei listini, diffuse a tutti i settori, ad esclusione dei servizi che non mutano le strategie rispetto ad inizio anno. Inoltre, le attività commerciali confermano di essere l'unico comparto che, tra quanti indicano variazioni dei listini, registra la prevalenza di opinioni di crescita, con un saldo positivo (+8,3%), tra l'altro in aumento rispetto al primo quadrimestre 2010 (+4,4%).

In moderata crescita il peso dei **costi di esercizio**, avvertiti in incremento da una quota di imprese (54,4%) superiore sia rispetto ad inizio anno (51,8% la quota), sia all'estate del 2009 (50,8%); gli operatori del comparto commerciale, con un saldo tra coloro che dichiarano un aumento dei costi e quanti ne dichiarano una diminuzione che si attesta al +53,5%, si posizionano ben al di sopra del saldo medio provinciale (+47,3%). Entrando nello specifico dei costi aziendali, le utenze raccolgono le maggiori lamentele da parte degli imprenditori, tra l'altro in crescita rispetto ad inizio anno; a seguire, le materie prime e gli oneri finanziari; in coda i costi per il personale, per i quali sono ampiamente prevalenti le opinioni di una sostanziale stazionarietà (70,2% la quota, contro il 38,6% in media).

La **liquidità aziendale** si mantiene su livelli critici, con circa la metà del campione che la dichiara in diminuzione, come per altro avviene dall'estate 2008; le maggiori criticità sono avvertite nei settori commerciali, mentre per l'industria si accenna a timidamente ad una crescente disponibilità di liquidi, seppur limitati solo ad alcuni segmenti, come indicato nel prosieguo dell'analisi.

L'attuale contesto congiunturale conferma l'effetto depressivo sulla capacità di investimento da parte delle imprese, anche in ragione del minor credito di cui esse hanno disposto negli ultimi mesi e al quale ricorrono oggi per sopperire prevalentemente ai fabbisogni di liquidità; sale all'84,1% la quota di imprese che dichiara di non aver effettuato investimenti nel corso del 2010, in ulteriore peggioramento rispetto alla media degli ultimi due anni (73% circa) e con punte negative per le attività commerciali (88,4% la quota di imprese che dichiara di non aver effettuato investimenti).

LE PREVISIONI PER IL III QUADRIMESTRE

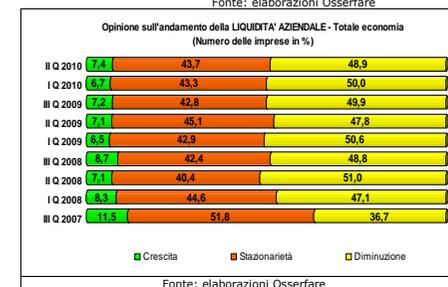
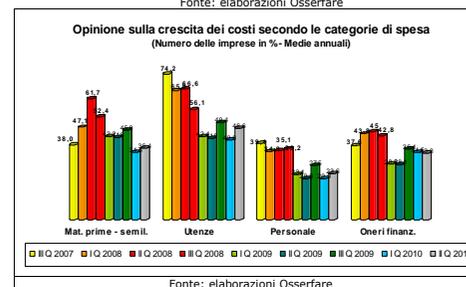
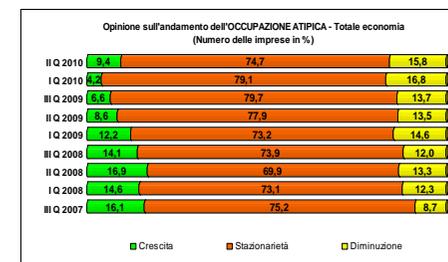
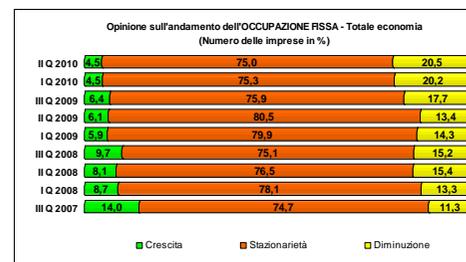
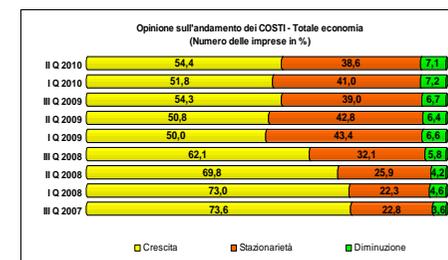
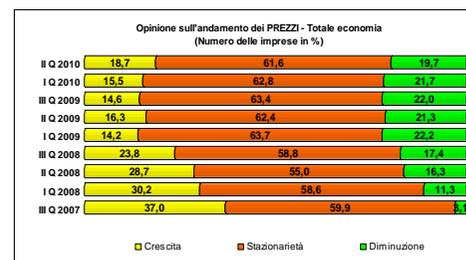
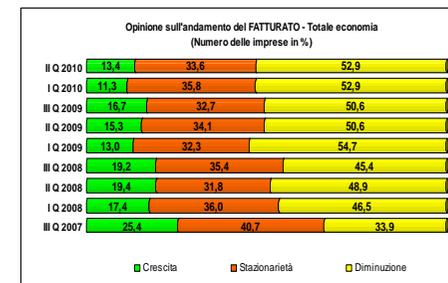
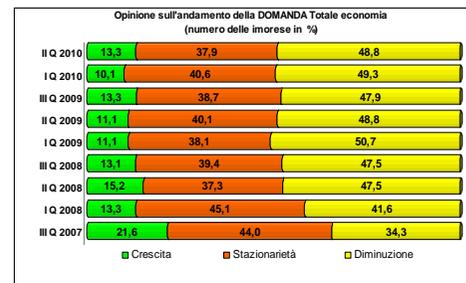
Le previsioni relative all'evolversi della dinamica congiunturale sono meno sfavorevoli che a inizio anno; rispetto comunque ad una prevalenza di opinioni di invarianza dei principali indicatori, le attese in termini di domanda per la fine del 2010 si confermano negative, ma in misura più contenuta: le imprese che prevedono una riduzione degli ordini per il III quadrimestre sono il 36,6%, contro le precedenti previsioni del 42,0%. Meno evidenti gli effetti sul fatturato, atteso per fine anno sugli stessi livelli previsti per il periodo estivo.

Per il comparto dei servizi gli effetti di una congiuntura meno sfavorevole rispetto agli altri settori di attività sono evidenti anche in termini di clima di fiducia che si conferma, seppur ancora negativo, più favorevole ed in sensibile miglioramento. Meno ottimistiche le indicazioni delle imprese del turismo, dove sembra ancora distante un contenimento della variazione negativa sia per quanto riguarda il fatturato che la domanda.

Si confermano le prospettive non ottimistiche espresse con riferimento agli organici aziendali, in ragione del peggioramento delle opinioni del comparto industriale che vede crescere la quota di imprese che si aspetta in riduzione l'occupazione per entrambe le componenti, fissa e atipica; non si rilevano significative variazioni per gli altri settori, per i quali prevalgono prospettive che confermano i livelli degli organici ai minimi in serie storica.

Riguardo alle dinamiche dei prezzi, oltre alla consueta prevalenza di opinioni di invarianza dei listini (72,3% la quota, in linea con le precedenti previsioni), le imprese si aspettano per fine anno di attuare in misura meno accentuata strategie di ribasso dei prezzi. Le attese sui costi d'esercizio permangono su previsioni di moderata crescita: risulta infatti maggiore la quota di intervistati che si aspetta una stazionarietà degli oneri aziendali (50,6%), a seguire, a brevissima distanza, le opinioni di incremento dei costi (41,7% la quota), per altro con una forte omogeneità intersettoriale.

L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di OsseRFare

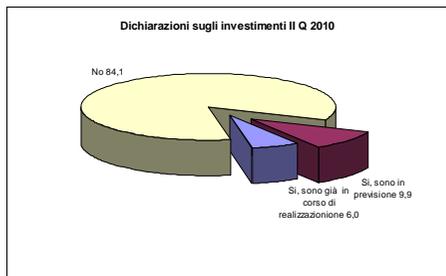


>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

segue >>>>>>>>

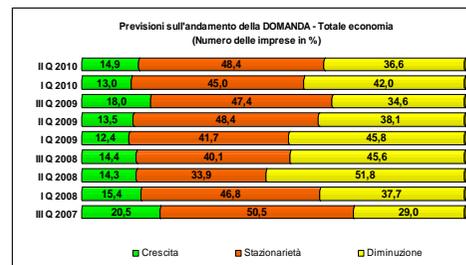


Fonte: elaborazioni Osseffare

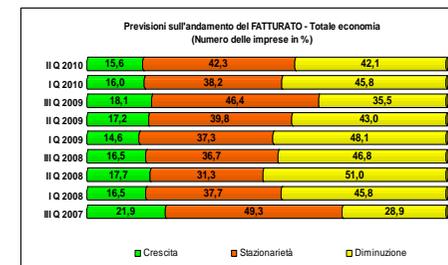


Fonte: elaborazioni Osseffare

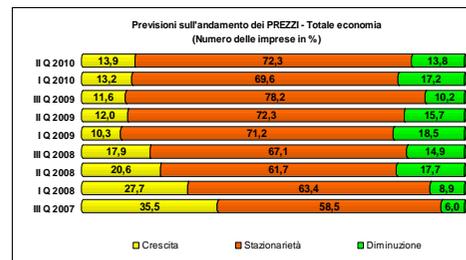
Le previsioni per il III quadrimestre 2010 sull'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osseffare



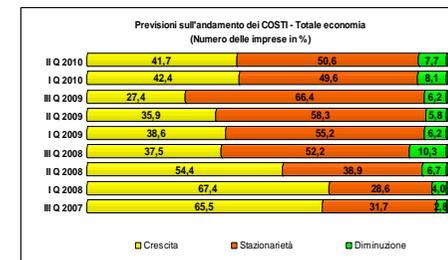
Fonte: elaborazioni Osseffare



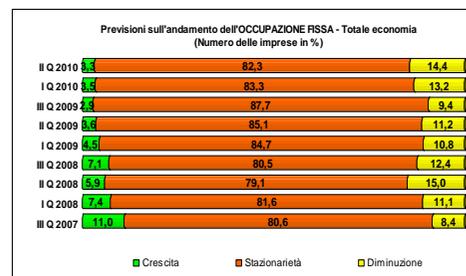
Fonte: elaborazioni Osseffare



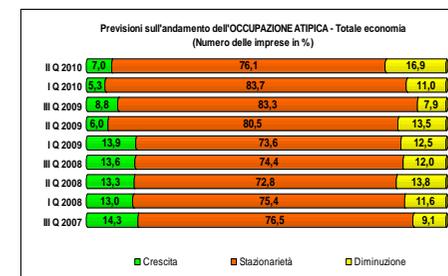
Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare

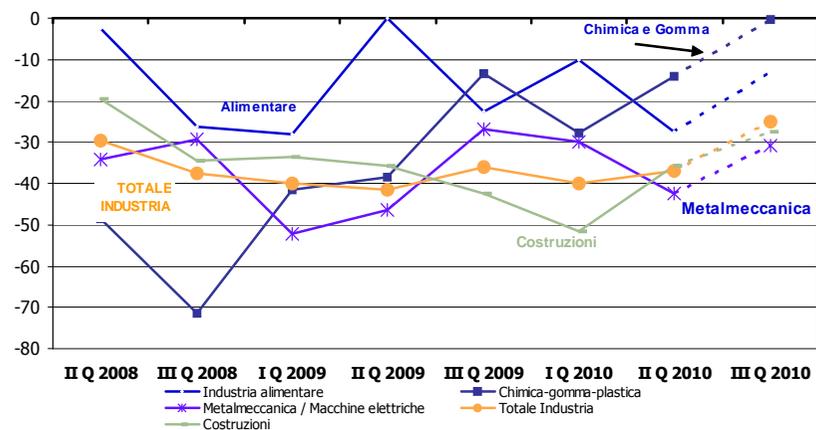


Fonte: elaborazioni Osseffare

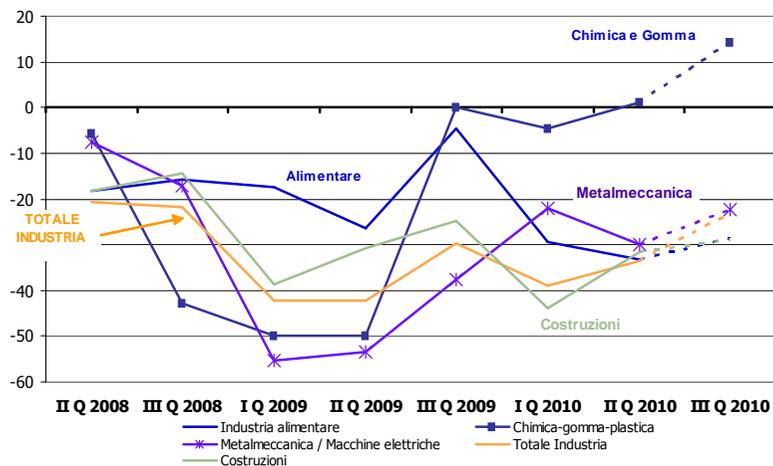
INDUSTRIA: IL SECONDO QUADRIMESTRE 2010 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

Nella seconda porzione d'anno l'intero comparto industriale non mostra significative variazioni: la produzione è dichiarata prevalentemente in flessione (46,8% delle imprese), altrettanto gli ordinativi (52,1% la quota) e il fatturato (49,5%); le attese mostrano un maggiore cautela da parte degli operatori: cresce, dunque, la quota di quanti non si aspettano grosse variazioni per fine anno, sebbene continuino a rappresentare una porzione significativa (intorno al 40% per domanda e fatturato) le opinioni di ulteriore flessione dei principali indicatori entro la fine dell'anno.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al domanda per segmenti dell'industria



Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla fatturato per segmenti dell'industria



Non mutano rispetto ad inizio anno le opinioni delle imprese riguardo al mercato del lavoro: circa i 2/3 di esse non dichiara variazioni e, se indicate, prevalgono in ulteriore diminuzione in tutti i segmenti industriali, sia per la componente fissa che per quella atipica. Quest'ultima registra comunque una maggiore attenzione da parte delle imprese: sale al 17,1% la quota di intervistati che ha fatto ricorso a forme di impiego flessibili, con maggior appeal nell'edilizia e nel chimico-farmaceutico.

In linea con quanto dichiarato ad inizio anno, il 60,9% delle aziende intervistate non è intervenuta sui listini, con una prevalenza, sebbene in leggero contenimento, tra quanti indicano variazioni, di ribassi dei prezzi (23,8% degli intervistati), confermati anche nelle previsioni (18,3% la quota). I costi di produzione sono ritenuti in aumento dalla prevalenza delle imprese (52,3% la quota), con preoccupazioni maggiormente evidenti per le materie prime e le utenze.

Si confermano i problemi diffusi di scarsa liquidità per l'intero comparto industriale indicata, infatti, in peggioramento dalla metà del campione; tuttavia, per alcuni segmenti, quali il chimico-farmaceutico e l'edilizia, si registra un timido accenno ad una crescente liquidità riferita ad una quota comunque minoritaria di aziende, che sembra essere in linea con valutazioni relative a tali settori complessivamente meno pessimistiche che ad inizio anno.

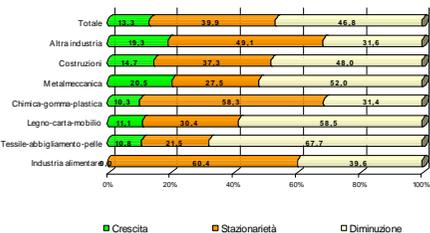
Tra i settori dell'industria, si segnala:

- indicazioni negative provengono dal comparto *metalmecanico*, in ulteriore significativa contrazione quanto a produzione, ordinativi e fatturato: la quota di imprese che dichiara contrazioni diffuse a tutti gli indicatori si sposta dal 40% circa del I quadrimestre 2010 intorno al 50% nel secondo;
- la *chimica-gomma-plastica* accenna ad una più evidente stazionarietà congiunturale, beneficiando probabilmente della maggiore vivacità degli ordinativi, soprattutto quelli esteri dichiarati in crescita da circa ¼ delle imprese (nel I quadrimestre 2010, come anche nel II quadrimestre dello scorso anno, la quota era nulla); tra l'altro, per la prima volta da mesi si interrompe la serie storica negativa riguardo alle tendenze del fatturato, che torna a registrare un saldo leggermente positivo (+1,1%, contro il -38,5% nell'estate 2009 ed il -4,5% di inizio 2010), con previsioni per i prossimi mesi anch'esse per la prima volta positive (+14,2% il saldo);
- il settore delle *costruzioni*, pur confermando il rallentamento diffuso alla prevalenza delle imprese (circa la metà del campione), sembra mostrare l'accenno di una maggiore vivacità: cresce, infatti, la quota di imprese che registra in incremento i propri clienti in termini congiunturali (17,2%, contro il 6,5% del primo quadrimestre); altrettanto vale in termini di fatturato dichiarato in incremento da quasi il 20% del campione (era appena il 5,5% nella prima porzione d'anno); probabilmente tali risultati sono correlati al recupero che il mercato immobiliare sta progressivamente e lentamente registrando sul mercato nazionale².
- i livelli produttivi dell'industria del *legno-carta-mobilio* sono in ulteriore peggioramento; il portafoglio ordini si mostra più stazionario che in passato, sebbene si mantenga su livelli minimi. Il fatturato è prevalentemente stazionario (48,1% la quota di imprese, rispetto al 27,0% del I quadrimestre), sebbene risulti altrettanto significativa la quota di imprese che lo indica in calo (46,9% degli intervistati, erano il 60,8% nella prima porzione d'anno);
- l'*industria alimentare* conferma la prevalente stazionarietà quanto ai livelli produttivi (60,4% delle imprese, contro la media per l'intero comparto industriale del 39,9%), sebbene si intravedano alcuni segnali di minor tenuta sul mercato: il portafoglio ordini rispetto ad inizio anno mostra un maggior affanno, con la componente estera comunque stazionaria (82,9% delle imprese); il fatturato tende ad equiripartirsi tra opinioni di diminuzione (45,2% delle imprese) e indicazioni di stazionarietà (42,9%), mostrando maggiori incertezze rispetto ad inizio anno;
- il comparto "moda" ("*tessile-abbigliamento-pelle*"), nonostante i livelli produttivi siano dichiarati prevalentemente in ulteriore contrazione (67,7% delle imprese), accenna ad un movimento

² Sondaggio congiunturale Banca d'Italia-Tecnoborsa sul mercato delle abitazioni in Italia. Novembre 2010

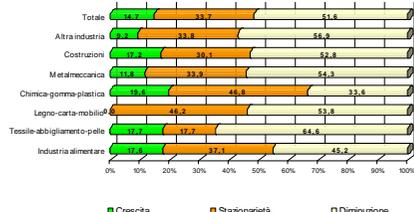
leggermente più accentuato quanto agli ordinativi esclusivamente provenienti dal mercato italiano; tuttavia, il fatturato conferma il rallentamento diffuso ai 3/4 del campione. In ulteriore e brusca contrazione l'occupazione, in flessione per i 2/3 delle imprese.

Opinione sull'andamento della PRODUZIONE - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



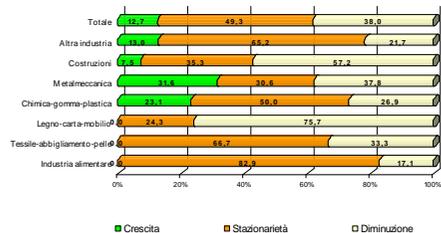
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento del PORTAFOLIO ORDIN - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



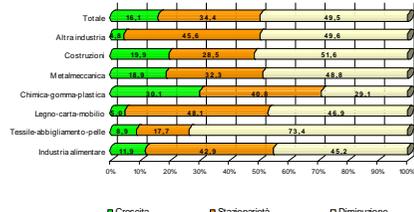
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento del PORTAFOLIO ESTERO - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



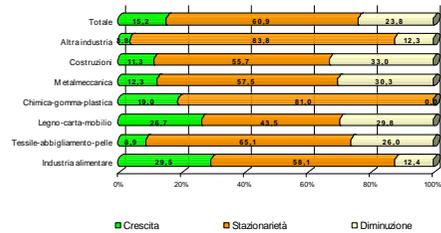
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento del FATTURATO - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



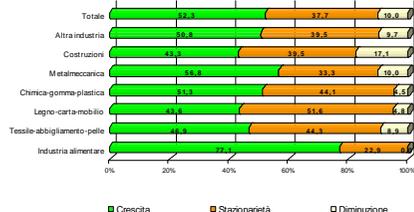
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento dei PREZZI - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



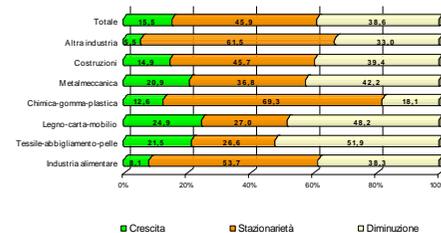
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento dei COSTI - Industria
(Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



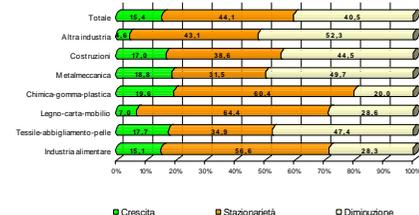
Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento della PRODUZIONE - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



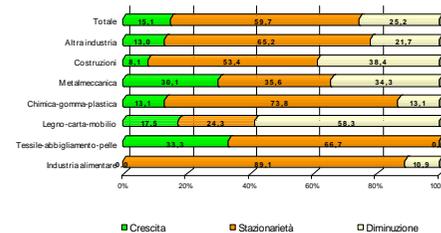
Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento del PORTAFOLIO ORDIN - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



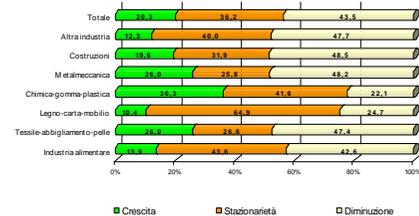
Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento del PORTAFOLIO ESTERO - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



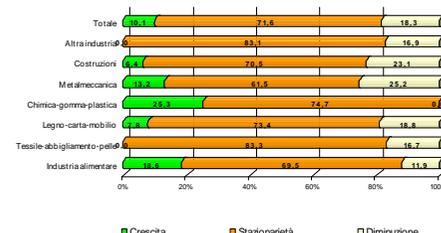
Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento del FATTURATO - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



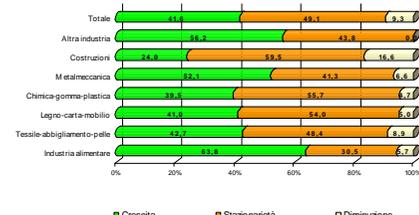
Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento dei PREZZI - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



Fonte: elaborazioni Osseffare

PREVISIONI sull'andamento dei COSTI - Industria
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



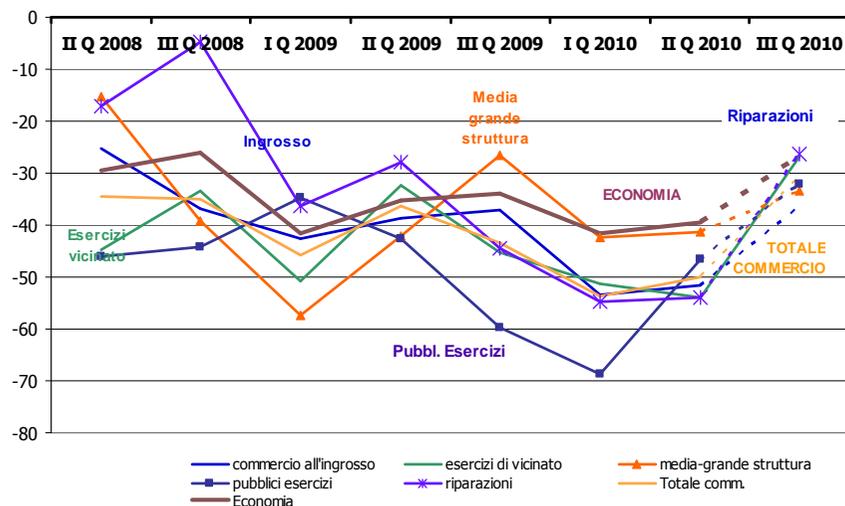
Fonte: elaborazioni Osseffare

COMMERCIO: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2010 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

La spesa per consumi a livello nazionale resta su livelli decisamente distanti dai valori pre-crisi; la domanda interna si mantiene debole e le incertezze che caratterizzano i comportamenti delle famiglie sono evidenti, considerato che l'indicatore ISAE della fiducia delle famiglie nel periodo estivo si è attestato su livelli minimi; tra l'altro, "...ad agosto a fronte di un miglioramento del clima di fiducia degli operatori delle aziende manifatturiere e dei servizi, gli imprenditori del commercio segnalano un peggioramento."³

La diversità di opinioni è altrettanto evidente a livello locale: in termini di fatturato, ai minimi in serie storica, si conferma l'allargamento del differenziale tra le attività commerciali ed il complesso dei settori economici, avviatosi a partire da fine 2009: gli esercizi commerciali che dichiarano in calo le vendite sfiorano i 2/3 del campione, confermando il diversificarsi delle tendenze economiche tra i diversi comparti di attività economica della provincia in relazioni ai tempi e all'entità della ripresa. La grande distribuzione conferma nel corso del 2010 il risultato meno critico in termini di riduzione del **fatturato**, sebbene prevalgano diffuse flessioni (sono il 50,6% le aziende che dichiarano in calo le vendite); mentre più preoccupati sono i grossisti, gli esercizi di vicinato e le attività di riparazione che mostrano performance molto simili, con valori in progressivo peggioramento.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al fatturato per segmenti del commercio



A conclusione del periodo estivo, dunque, le attività commerciali confermano la prevalenza di opinioni piuttosto critiche riguardo all'andamento dei consumi: le imprese che denunciano una riduzione del **numero dei clienti** serviti si attesta al 52,3%, pressoché in linea con le indicazioni di inizio anno (erano il 54,1% nei primi quattro mesi), sebbene occorra sottolineare che l'entità della flessione risulti più contenuta rispetto alle risultanze relative al I quadrimestre 2010 e prevalentemente inferiore al 5%.

Occorre inoltre aggiungere che il saldo relativo alla domanda mostra un miglioramento rispetto alla prima porzione d'anno, in ragione di un quadro disaggregato per i diversi segmenti commerciali che non si modifica in modo significativo, se non per una domanda che, seppur debole, sembra confermarsi progressivamente

³ "Consumi & prezzi." - Ufficio Studi Confcommercio. Settembre 2010

più vivace presso i pubblici esercizi: in corso d'anno, infatti, si mantiene intorno al 60% la quota di operatori che lamenta flessioni dei clienti serviti ma, contemporaneamente, crescono in una misura da osservare con interesse e con la consueta cautela che le incertezze congiunturali ci impongono, quanti dichiarano in crescita la domanda (19,3% la quota, superiore sia in termini congiunturali che tendenziali, sia al 12,6% medio di settore), probabilmente anche in ragione del contributo positivo del fattore stagionale.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla domanda per segmenti del commercio

Il mercato del lavoro conferma i segnali di inizio anno: è prevalente, come d'altronde storicamente l'indagine rileva una situazione di stabilità sia per la componente fissa (l'80,4% delle imprese dichiara una situazione invariata), che per quella atipica (l'83,4% degli imprenditori intervistati dichiara una situazione stabile). Laddove sono indicate variazioni, si conferma la prevalente riduzione degli organici per circa il 16% degli intervistati riguardo le tipologie di impiego fisse; meno diffusa rispetto ad inizio anno la flessione della componente atipica (-2,2% il saldo, rispetto al -9,6% nel I quadrimestre), presumibilmente in ragione del fattore stagionale.

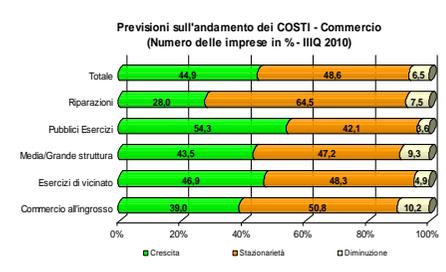
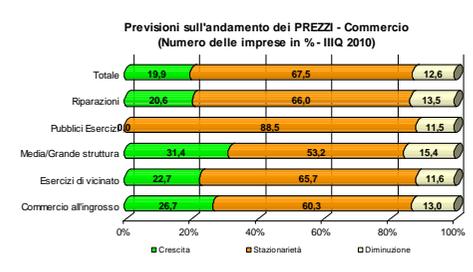
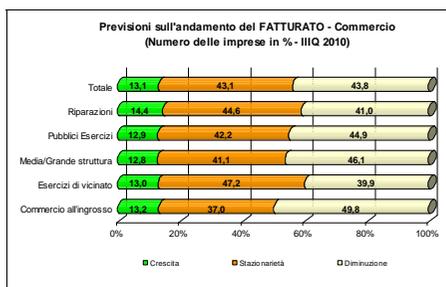
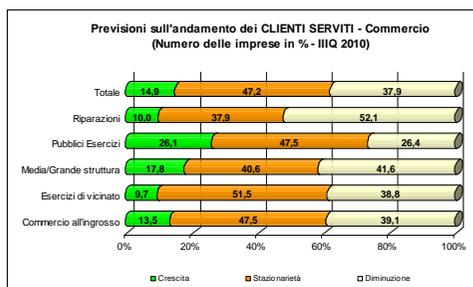
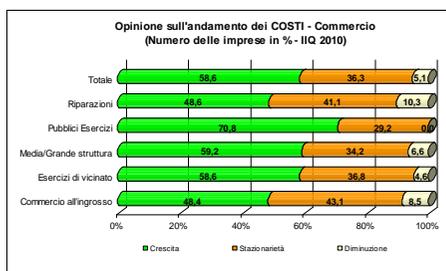
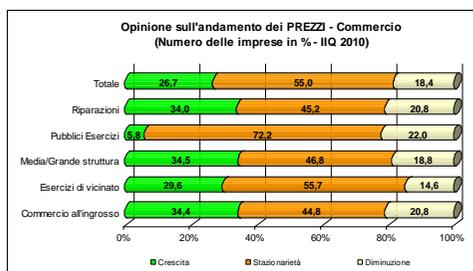
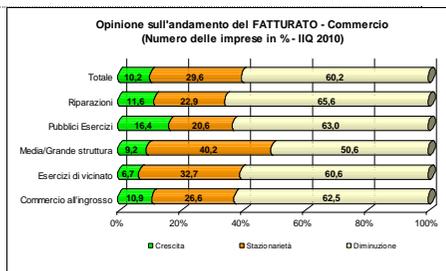
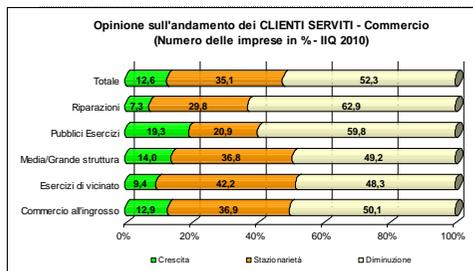
Sul fronte delle variabili competitive l'indagine conferma, in misura ancora più pronunciata rispetto ad inizio anno, strategie aziendali di espansione moderata dei listini (1/4 delle imprese intervistate ha dichiarato i prezzi in crescita, erano il 20% nel I quadrimestre), in ragione anche della diffusione di tali scelte alla gran parte delle tipologie di esercizi commerciali; fanno eccezione gli esercizi pubblici che, in controtendenza rispetto agli altri segmenti, mostrano una prevalente stazionarietà (72,2% la quota degli intervistati, contro la media di settore del 55,0%), accompagnata da scelte di riduzione dei prezzi di vendita.

Dalle dichiarazioni degli operatori si conferma una diffusa pressione dei costi operativi, rilevati in aumento dal 53,2% degli intervistati, come già nel periodo precedente (49,8% nel I quadrimestre); anche in questo caso i pubblici esercizi mostrano indicazioni piuttosto distanti rispetto agli altri segmenti, lamentando l'incremento dei oneri aziendali in maniera di gran lunga più ampia (70,8% la quota di imprese intervistate) e per tutte le categorie di costo: beni strumentali, utenze, personale, oneri finanziari.

In corso d'anno il clima di fiducia delle imprese sembra orientato ad un maggior ottimismo, sebbene le previsioni riguardo al numero di clienti si mantengano su un sentiero negativo: il saldo si attesta al -22,9%, in sensibile miglioramento rispetto alle attese formulate per il periodo estivo, che si posizionavano al -32,3%; tali dinamiche probabilmente sono attribuibili anche al presumibile contributo positivo del fattore stagionale. I meno ottimisti risultano essere gli operatori del settore delle riparazioni, probabilmente per effetto di tendenze congiunturali in progressivo e più rapido peggioramento rispetto agli altri esercizi commerciali.

Ci sono poi aspettative leggermente più ottimistiche che nel recente passato anche per la dinamica del fatturato, comunque orientate ad una maggiore stazionarietà su livelli attualmente minimi: migliora il saldo che si attesta al -30,7% (era pari al -36,0% nel periodo precedente) mostrando, appunto, una maggiore fiducia per una prevalente invarianza dei livelli delle vendite.

Infine, le attese per le variabili competitive mostrano percezioni di sostanziale stabilità dei listini di vendita: il 67,5% degli intervistati non prevede variazioni e solo il 19,9% degli operatori dichiara che effettuerà ritocchi al rialzo, pressoché in linea con le precedenti previsioni. Per quanto riguarda gli oneri aziendali il saldo tra la quota di imprese che si attende un incremento e quante si attendono la riduzione degli oneri aziendali si attesta sugli stessi valori di inizio anno (38,4% contro il precedente 38,0%).



SERVIZI: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2010 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

Nel secondo quadrimestre del 2010 il settore dei servizi mostra un lieve recupero rispetto a quanto rilevato ad inizio d'anno; sebbene, comunque ci troviamo di fronte, anche in questo caso, ad un quadro di permanenza delle difficoltà. Si accenna ad un lieve recupero, in quanto la flessione della **clientela servita** diffusa ad una minore quota di operatori (33,4% delle imprese intervistate, era il 39,3% nel primo quadrimestre 2010) si associa ad una prevalente stabilità, sempre su valori minimi in serie storica, sulle opinioni di andamento del fatturato (40,9% la quota), che si conferma di gran lunga superiore rispetto agli altri comparti.

Riguardo al mercato del lavoro prevalgono e in misura di gran lunga superiore rispetto agli altri comparti opinioni di stazionarietà degli organici aziendali (intorno all'85%, contro il 75% medio a totale economia); le indicazioni di variazioni dei livelli occupazionali confermano contrazioni degli organici per entrambe le componenti, sebbene in misura meno significativa rispetto agli altri settori di attività (-7,5% il saldo relativo all'occupazione fissa, -3,6% per l'atipica).

Più marcata rispetto agli altri comparti e crescente negli ultimi quadrimestri la stazionarietà dei listini, con il 67% delle imprese che dichiara di non essere intervenuta sui prezzi di vendita; la quota residuale si distribuisce per un consueto 15% circa su rialzi dei listini (in linea con la media relativa all'intera economia) ed una componente di imprese che nel tempo si è andata contraendo che dichiara di aver rivisto al ribasso i prezzi di vendita (18,9% la quota).

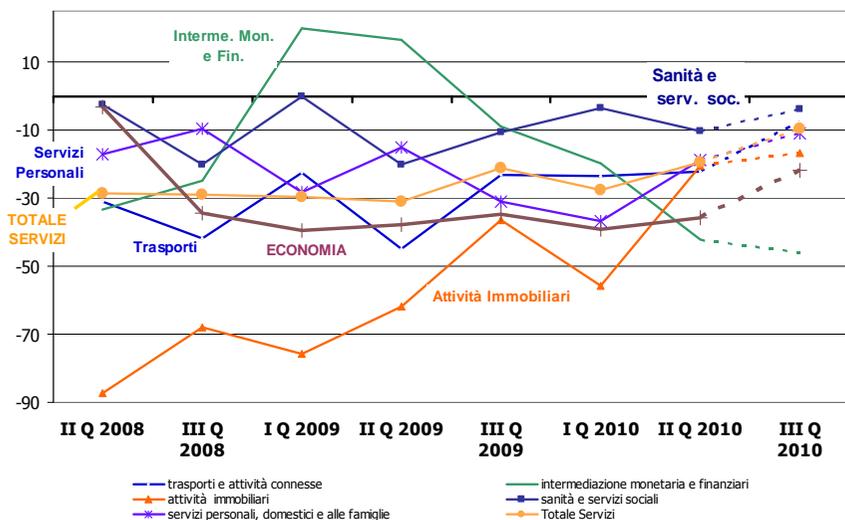
Anche per i costi si registrano opinioni di una più marcata stazionarietà rispetto agli altri comparti: la quota di imprese che dichiara l'invarianza degli oneri aziendali si attesta al 42,4% (contro il 38,6% relativo all'intera economia); rispetto ad inizio anno non si registrano variazioni significative nelle opinioni degli operatori dei servizi.

Tra le imprese di servizi emerge in particolare:

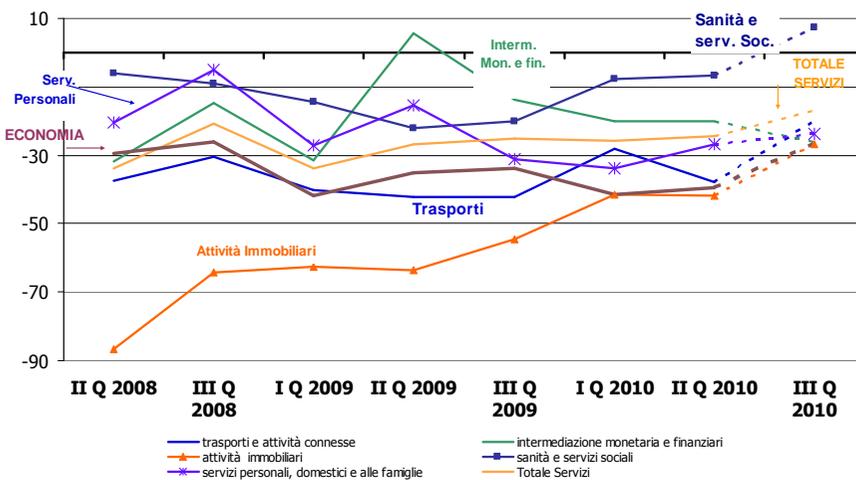
- per quel che riguarda le "attività immobiliari e di noleggio", segmento che in ragione della crisi del mercato immobiliare negli ultimi quadrimestri ha mostrato performance ampiamente negative e sotto la media relativa all'intero comparto dei servizi, tornano a prevalere, con il 42,8% degli intervistati, dichiarazioni di stazionarietà del numero dei clienti serviti; migliora anche il saldo tra quanti dichiarano variazioni della domanda, confermando un recupero avviatosi dall'estate 2008 che registrava valori estremamente negativi;
- si conferma il trend decrescente per il comparto dell'"intermediazione monetaria e finanziaria", dove al peggioramento del saldo si associa la prevalenza di indicazioni di stazionarietà della domanda (coinvolge il 53,7% delle imprese), accompagnata da una prevalenza di opinioni di diminuzione del fatturato (48,3% degli intervistati);
- una prevalenza di opinioni di stazionarietà della domanda per le imprese del comparto "sanità e servizi sociali" (50,3% la quota), accompagnata da una equa distribuzione di opinioni riguardo la stazionarietà (36,7%) e la diminuzione (35,0%) del fatturato. Il segmento conferma comunque la performance migliore rispetto alle altre attività dei servizi, riuscendo anche a formulare per la prima volta dal 2008 previsioni positive di leggera crescita del fatturato per fine anno;
- la variazione tendenziale è ancora negativa ma in leggero recupero per i "servizi personali, domestici ed alle famiglie"; prevalgono opinioni di stazionarietà in misura maggiore rispetto al I quadrimestre 2010 per la domanda (54,1%) ed il fatturato (46,2%);
- il comparto dei "trasporti e attività connesse", registra una prevalenza di stazionarietà per la domanda (56,2% la quota) e un'ulteriore peggioramento, con una prevalenza di opinioni di contrazione per il fatturato (47,7% la quota), a conferma di una persistente situazione di difficoltà del comparto.

Sulla base delle previsioni espresse dalle imprese, il terzo quadrimestre 2010 dovrebbe registrare un leggero miglioramento della domanda, tuttavia con saldi attesi ancora negativi che si confermano migliori rispetto all'intera economia; gli effetti positivi sono previsti meno evidenti in termini di fatturato. L'andamento dovrebbe mostrarsi ancora sfavorevole in particolare nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria, le cui attese confermano un ulteriore peggioramento degli indicatori.

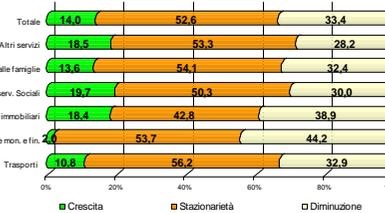
Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla domanda per segmenti dei servizi



Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al fatturato per segmenti dei servizi

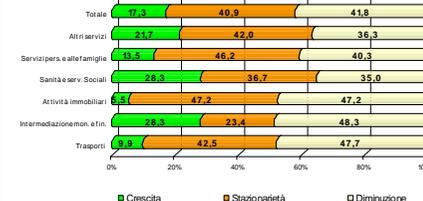


Opinione sul NUMERO DI CLIENTI SERVITI - Servizi (Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



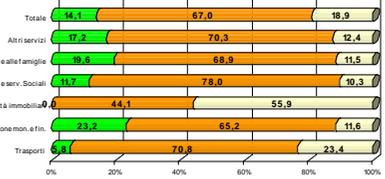
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sul FATTURATO - Servizi (Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



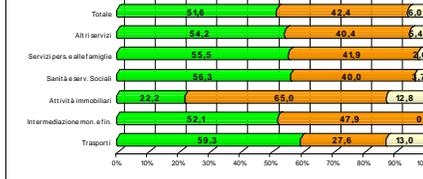
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento dei PREZZI DI VENDITA - Servizi (Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



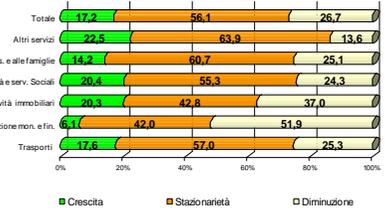
Fonte: elaborazioni Osseffare

Opinione sull'andamento dei COSTI - Servizi (Numero delle imprese in % - IIQ 2010)



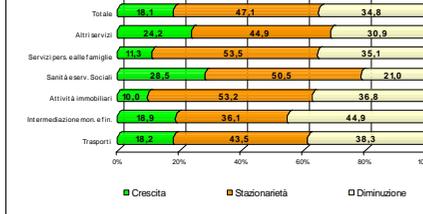
Fonte: elaborazioni Osseffare

Previsioni sul NUMERO DEI CLIENTI SERVITI - Servizi (Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



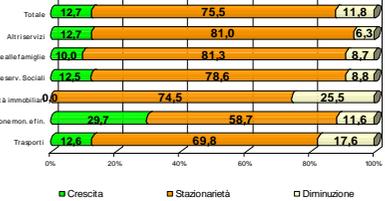
Fonte: elaborazioni Osseffare

Previsioni sul FATTURATO - Servizi (Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



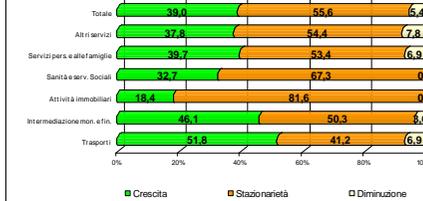
Fonte: elaborazioni Osseffare

Previsioni sull'andamento dei PREZZI DI VENDITA - Servizi (Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



Fonte: elaborazioni Osseffare

Previsioni sull'andamento dei COSTI - Servizi (Numero delle imprese in % - IIIQ 2010)



Fonte: elaborazioni Osseffare

TURISMO: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2010 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

Oltre all'indagine congiunturale condotta dall'Osservatorio Economico, la Camera di Commercio, attraverso il Centro Studi sul Turismo, conduce un'ulteriore indagine sull'andamento dell'occupazione delle camere presso le strutture turistiche della provincia, quale indicatore di sintesi delle tendenze congiunturali del settore, contattando mensilmente tutte le strutture della provincia.

Per l'estate 2010 occorre sottolineare che le opinioni degli albergatori risultano discordanti, in quanto in questa sede si registra un ulteriore peggioramento tendenziale, mentre le risultanze del Centro Studi mostrano per il periodo estivo appena trascorso un miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' vero che le due rilevazioni impiegano metodologie diverse, che sono suffragate per la presente indagine da un noto Istituto di ricerca quale è Nomisma e per le interviste realizzate da Centro Studi sul Turismo dalla soddisfacente copertura delle quote. E' vero anche che il diverso approccio metodologico senz'altro pone dei problemi di confrontabilità dei risultati connessi ai tempi delle rilevazioni non coincidenti e alla diversità dei quesiti posti agli operatori; tuttavia emergono anche alcuni dubbi riguardo l'altalenanza delle opinioni degli stessi operatori, che in merito alla clientela ospitata elaborano valutazioni mensili più ottimistiche rispetto a quelle rese a fine stagione.

Passando all'analisi, i risultati del secondo quadrimestre del 2010 propongono un quadro di forte difficoltà del turismo pontino: il numero dei clienti ospitati diminuisce per il 71,4% delle imprese del campione di Osserfare (56,5,2% la quota relativa all'analogo periodo del 2009); la permanenza media in giorni è denunciata in calo nel 51,5% delle dichiarazioni degli operatori, sostanzialmente inalterata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (53,6% la quota). Il fatturato complessivo si contrae per il 66,5% delle imprese in netto calo rispetto all'estate precedente (50,0% la quota relativa all'analogo periodo del 2009). Rimangono sostanzialmente invariate, rispetto all'analogo periodo del 2009, le opinioni sull'andamento dei prezzi di vendita, infatti la quota che prevale è la stazionarietà dei prezzi (74,9%), era il 72,9% nel II quadrimestre 2009; i costi aziendali, crescono per il 51,6% degli intervistati in leggero calo rispetto all'analogo periodo del 2009 (55,2 la quota). Le difficoltà espresse dagli operatori vengono confermate anche per quanto riguarda l'ultima porzione di anno: il 51,5% delle imprese prevede una riduzione del fatturato; il 48,3% una contrazione dei clienti ospitati, mentre per la permanenza media in giorni prevalgono opinioni di stazionarietà (63,1% la quota).

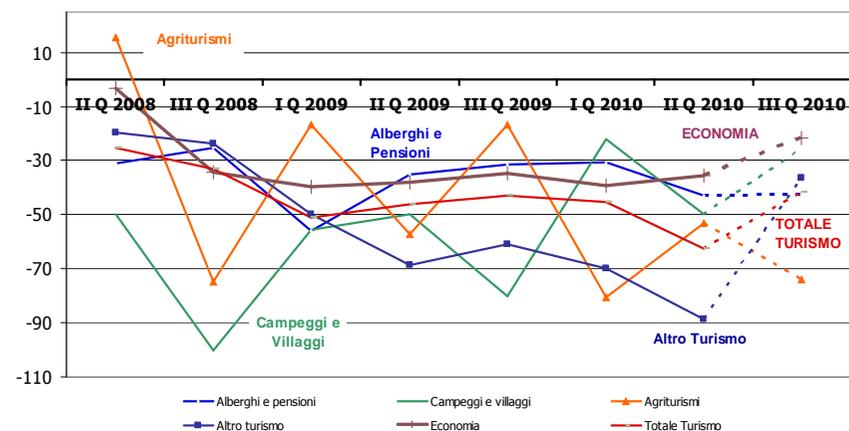
L'analisi degli indicatori per i diversi segmenti del turismo segnala le seguenti evidenze:

- le criticità registrate da alberghi e pensioni risultano in ulteriore accentuazione rispetto all'estate precedente soprattutto in ordine alla clientela: prevalgono con il 60,1% le aziende che hanno dichiarato una diminuzione del numero dei clienti (a fronte del 50% nell'estate 2009); contestualmente il 17,3% di imprenditori ne denuncia un aumento. La quota di imprese che vedono contratta la permanenza media in giorni si attesta al 57,8% (contro il 46,3% nello stesso periodo dell'anno precedente); le aziende che hanno avuto un fatturato in diminuzione sono il 56,6% del totale (rispetto al 50% nell'estate precedente).
- Tra i "campeggi e villaggi" si equidistribuiscono le opinioni tra riduzione e stazionarietà per quanto riguarda i clienti ospitati (50,0% le quote); per la permanenza media, invece, prevalgono opinioni di diminuzione (74,1%), a fronte però di un 25,9% che la vede comunque aumentare. Il 63,0% dei "campeggi e villaggi" hanno avuto nel periodo in esame una riduzione del fatturato.
- Riguardo alla clientela, gli agriturismo, denunciano per la prevalenza dei casi (53,3%) una diminuzione; la restante quota (46,7%) dichiara la stazionarietà delle presenze e ciò in misura superiore alla media del settore (19,9%). Significativa la quota degli operatori che dichiara in contrazione la permanenza media (66,7%, contro il 51,5% del settore). Anche per fatturato gli operatori dichiarano una riduzione (53,3% la quota) da contro c'è un 13,3% di intervistati che lo dichiara in aumento, contro una media di settore pari al 6,9%.
- l'aggregato "altro turismo" (affittacamere, case e appartamenti gestiti da imprese ecc.) risulta quello in maggiore crisi, la percentuale di aziende che registrano una riduzione della clientela è pari al 93,6% delle imprese intervistate; per quanto riguarda la permanenza media, invece, la quota che prevale è la stazionarietà (63,5%) contro una media di settore pari al 41,4%. Relativamente al fatturato gli operatori dichiarano, per 80,6% degli intervistati, una riduzione.

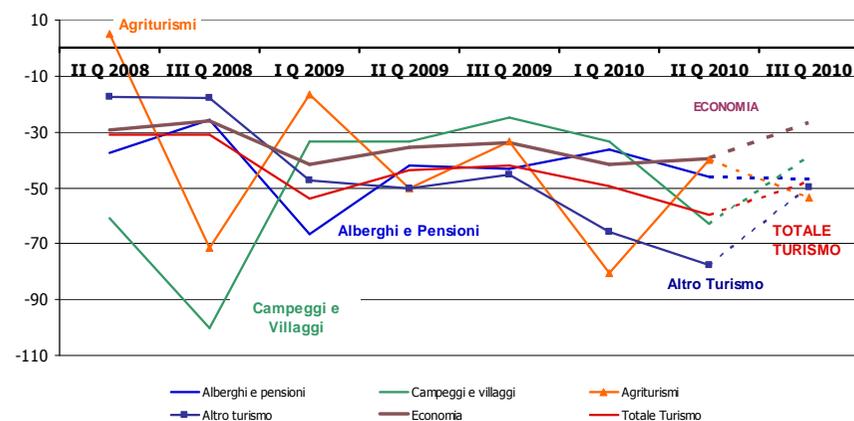
Le aspettative per il terzo quadrimestre, non sono certamente ottimistiche ma in leggero miglioramento, gli imprenditori del settore si attendono:

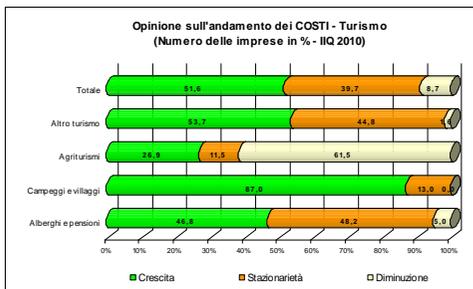
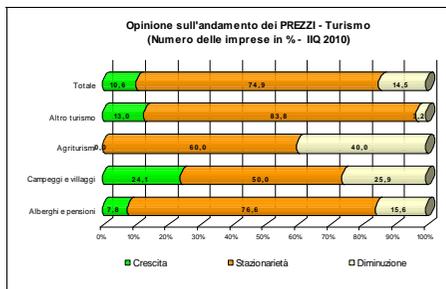
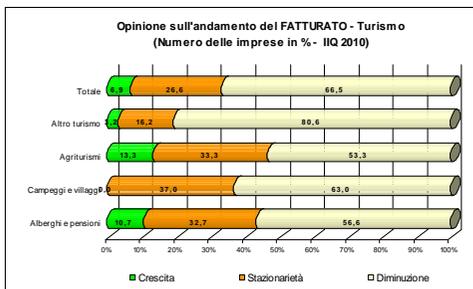
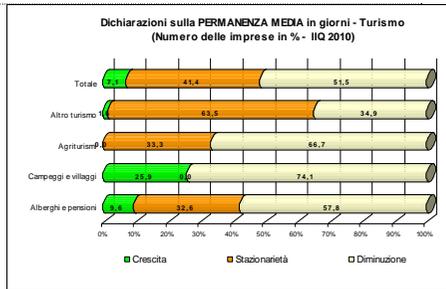
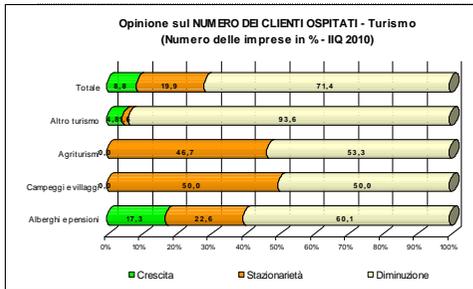
- un continuo livello di difficoltà per gli agriturismo;
- una situazione sostanzialmente stabile per i campeggi e villaggi e altro turismo, sia per quanto riguarda i clienti ospitati, la permanenza media e il fatturato;
- in peggioramento le opinioni sulle variabili osservate per alberghi e pensioni, che vedono in diminuzione sia il numero dei clienti ospitati, che il fatturato complessivo.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla domanda per segmenti del turismo

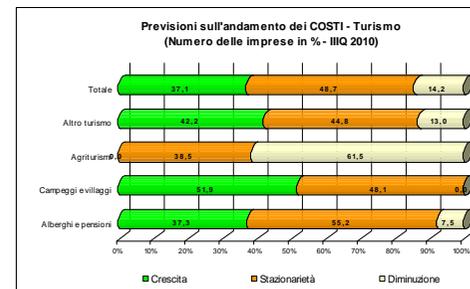
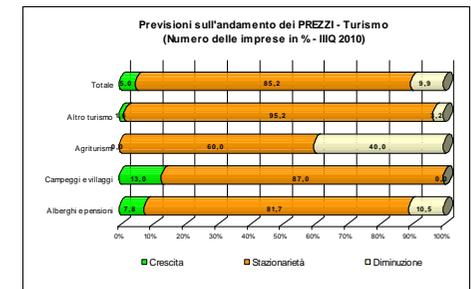
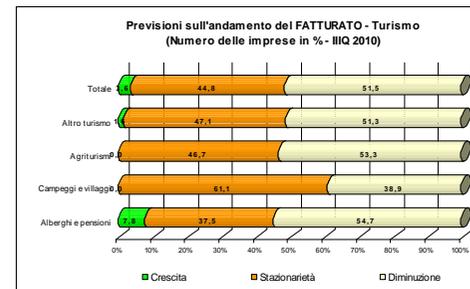
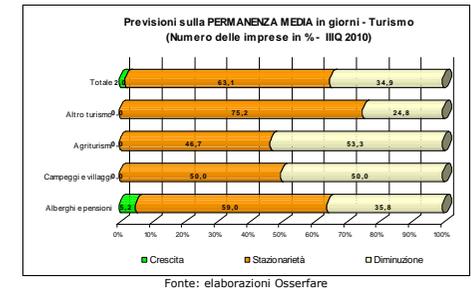
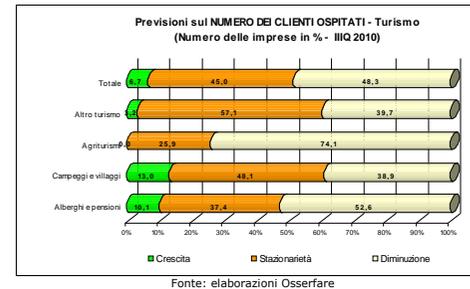


Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al fatturato per segmenti del turismo





>>>>>>> segue dalla pagina precedente

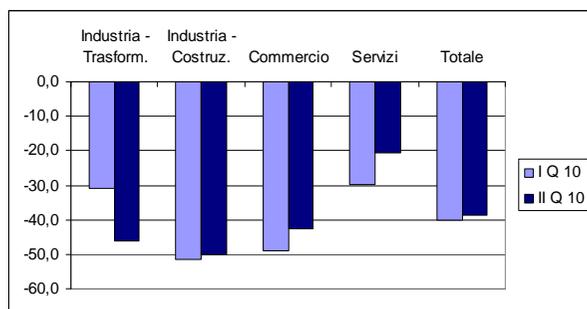


segue >>>>>>>

IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2010 DELLE IMPRESE ARTIGIANE E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

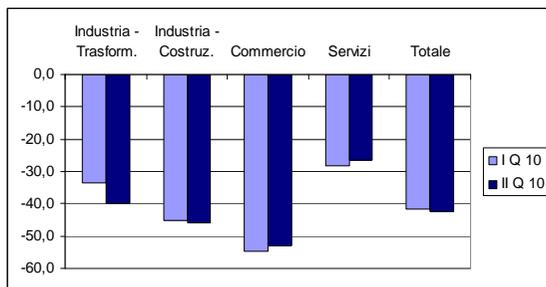
Nel secondo quadrimestre 2010 l'artigianato pontino conferma i livelli critici di inizio anno e le maggiori difficoltà rispetto all'economia non artigiana: le imprese che denunciano una riduzione dei clienti serviti si mantengono sugli stessi livelli del primo quadrimestre (50,8% la quota), a fronte del 41,3% di quelle non artigiane. Lo scenario rispetto alla prima porzione d'anno muta esclusivamente in termini di confronti intersettoriali: l'industria di trasformazione mostra un sensibile peggioramento, raggiungendo i livelli negativi del comparto delle costruzioni; le attività commerciali registrano un timido miglioramento rispetto all'ulteriore contrazione di inizio anno. In controtendenza risultano i servizi che oltre a confermare risultati meno critici rispetto agli altri settori, mostrano durante il periodo estivo una più contenuta contrazione dei clienti serviti, in ragione di una maggiore stazionarietà indicata dalle imprese intervistate.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo alla domanda per segmenti dell'artigianato



Il divario tra il sistema artigiano e la componente imprenditoriale non artigiana è pressoché della stessa entità in relazione al fatturato: le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione del fatturato sono il 54,5% del totale, contro il 47,6% di quelle non artigiane. La performance peggiore sui ricavi dalle vendite è dovuta alle attività commerciali, che confermano gli stessi valori di inizio anno; a seguire le costruzioni, anch'esse in linea con il I quadrimestre. In ulteriore peggioramento l'industria di trasformazione; diversamente, i servizi confermano flessioni del fatturato meno diffuse rispetto agli altri comparti, tra l'altro con un differenziale rispetto alla componente non artigiana che si conferma meno evidente.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo al fatturato per segmenti dell'artigianato

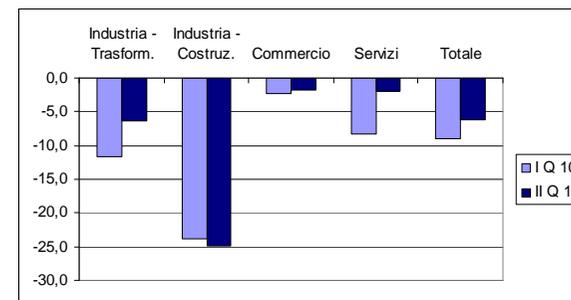


Il mercato del lavoro registra una "stabilità" diffusa (il 75,8% degli intervistati), come d'altronde storicamente avviene in ragione della concentrazione delle risposte degli intervistati su opinioni più

"neutrali"; tuttavia, occorre sottolineare che rispetto allo scorso anno laddove le imprese indicano variazioni, le opinioni risultano in evidente peggioramento, con la prevalenza di indicazioni di riduzione degli organici diffuse a tutti i comparti per la componente fissa (19,9% la quota di imprese), con particolare accentuazione per l'industria di trasformazione. Le forme di impiego più flessibili, pur mentendosi su livelli negativi, confermano un maggiore appeal per le imprese, con un saldo in miglioramento (-4,0%, contro il -10,4% del I quadrimestre) per effetto, probabilmente, dei fattori stagionali; inoltre, occorre sottolineare, come già evidenziato in passato, che l'interesse per l'occupazione atipica espresso dalla componente artigiana del tessuto imprenditoriale è confermato superiore anche rispetto ai soggetti economici non artigiani.

Oltre alla prevalente stazionarietà dei listini, indicata dal 60,8% delle imprese, tra quanti indicano variazioni, la componente artigiana vede ancora prevalere strategie di contenimento dei prezzi di vendita (22,7% la quota); l'accelerazione dei costi di produzione risulta altrettanto diffusa e segnalata da tutti i settori come nelle precedenti rilevazioni: il 54,5% delle imprese artigiane denunciano un incremento dei costi, pressoché analogo a quello delle imprese non artigiane, pari al 55,2%. Riguardo ai prezzi è il comparto del commercio a mostrare più diffusi rialzi dei listini; mentre i costi in ascesa vengono dichiarati in particolare dall'artigianato industriale di trasformazione e ancora dalle attività commerciali.

Andamento quadrimestrale del Saldo relativo ai prezzi per segmenti dell'artigianato



Per quanto riguarda la liquidità aziendale in considerazione sia dell'andamento della domanda che dei costi, il quadro finanziario si caratterizza per un peggioramento in tutti i comparti (il saldo è pari al -43,8%, contro un -37,5% del comparto non artigiano).

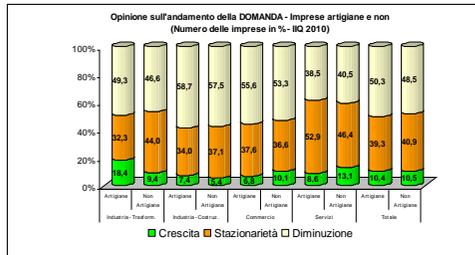
Nelle opinioni degli artigiani per il terzo quadrimestre, prevale la stazionarietà per quanto riguarda la domanda; laddove sono attese variazioni, risultano più frequenti flessioni della clientela (il saldo si attesta al -25,5%); resta più compromesso il quadro delle costruzioni che vede un saldo pari al -37,0%.

In relazione al fatturato, le previsioni indicano una equivalenza di opinioni tra coloro che lo dichiarano stabile (41,4% la quota) e coloro che lo prevedono in flessione (41,5% la quota); come per la domanda, anche per il fatturato è il comparto dell'edilizia che mostra i maggiori segnali di difficoltà con il 50,5% delle imprese che lo dichiarano in flessione.

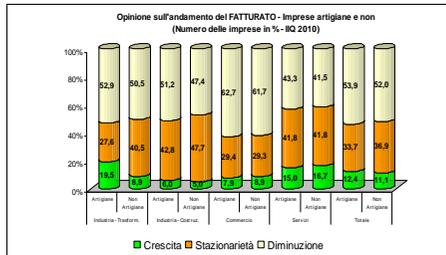
Il quadro occupazionale non dovrebbe prevedere mutamenti significativi: prevalgono come di consueto opinioni di stazionarietà sia per la componente fissa che per quella atipica; occorre sottolineare, però, che laddove le imprese indicano variazioni, le opinioni mostrano criticità più evidenti rispetto alle imprese non artigiane e soprattutto per le tipologie di impiego non fisse.

Le performance dei prezzi sono previste in riduzione (-3,9% la quota), contro una crescita (+6,3% la quota) delle imprese non artigiane; il comparto che prevede una maggiore diminuzione è quello dell'industria di costruzioni (il saldo è pari a -16,4%); per quanto riguarda i costi si attendono in crescita e con distanze non significative tra imprese artigiane e non.

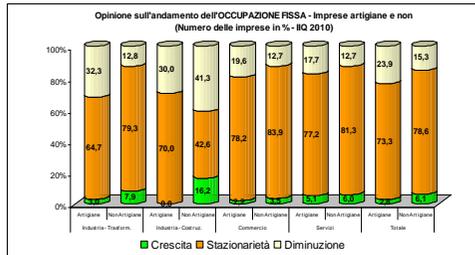
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese artigiane e non artigiane del campione di Osserfare



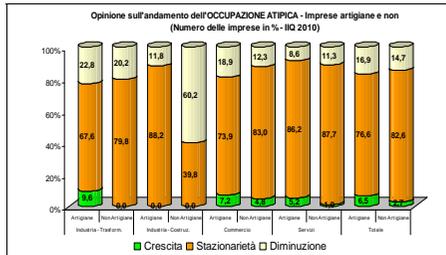
Fonte: elaborazioni Osserfare



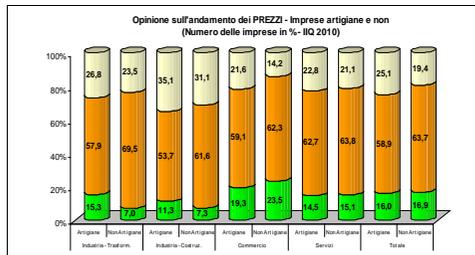
Fonte: elaborazioni Osserfare



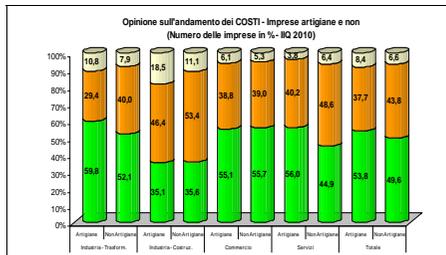
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



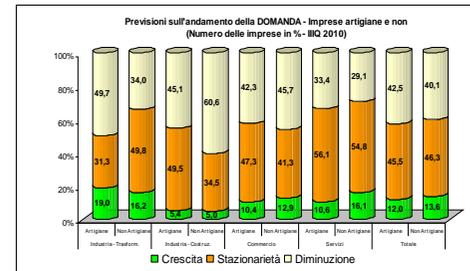
Fonte: elaborazioni Osserfare



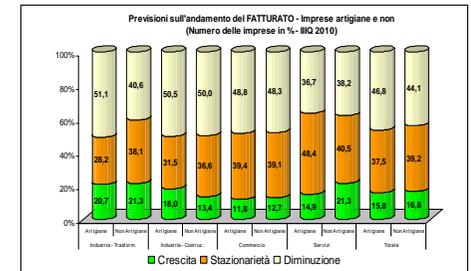
Fonte: elaborazioni Osserfare

segue >>>>>>>>

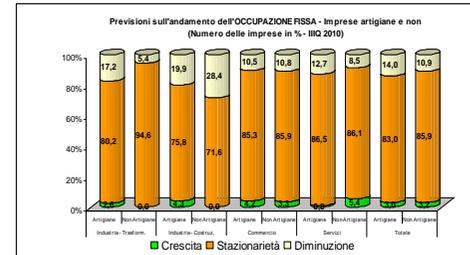
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



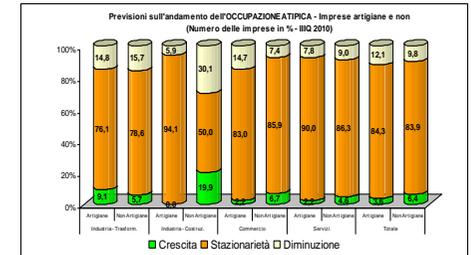
Fonte: elaborazioni Osserfare



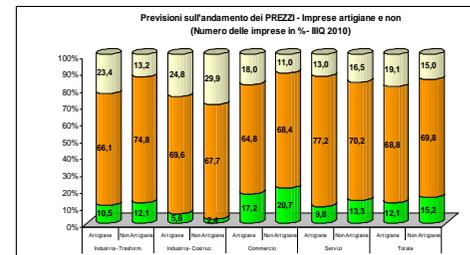
Fonte: elaborazioni Osserfare



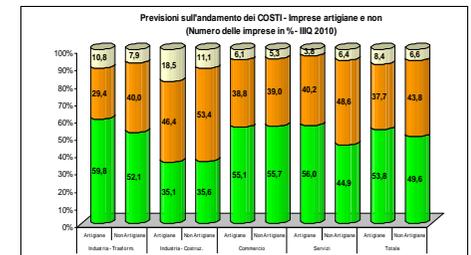
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare